IL DIBATTITO SUL COSTRUIRE

«NUOVE CASE? MEGLIO DARSI AL RECUPERO»

Parodi, presidente degli architetti: «Ridisegniamo le zone periferiche che non funzionano». Gli imprenditori: «Ci sono spazi per crescere»

ANDREA PLEBE

TORNARE a costruire case a Genova e in Liguria, puntando ad attirare come residenti quanti lavorano in Lombardia e Piemonte, per sostituire le attività produttive che stanno scomparendo, diventando come il Connecticut per New York?

La proposta lanciata dall'architetto genovese Enrico Pinna sulle colonne del *Secolo XIX* fa discutere e divide. Se praticamente tutti sono d'accordo nel non demonizzare pregiudizialmente il cemento, le cose cambiano quando si scende a discutere sulla reale opportunità e praticabilità dell'idea. «La condizione per dare seguito alla proposta di Pinna è che i collegamenti veloci con Milano e Torino si realizzino - osserva Domenico Podestà, consigliere nazionale dell'Ordine degli architetti ed ex presidente a Genova - perché oggi la costruzione di nuove abitazioni non sarebbe sostenuta da una domanda adeguata. La popolazione di Genova è stabile grazie all'immigrazione, altrimenti il trend sarebbe in regresso». Sulla stessa linea si colloca l'architetto Giorgio Parodi, presidente dell'Ordine genovese: «Lo sviluppo di abitazioni deve trovare il sostegno della crescita economica».

LA PROPOSTA
L'architetto Enrico Pinna ha lanciato ieri sul "Secolo XIX" l'idea di tornare a costruire case a Genova e in Liguria

E allora? Più semplice e percorribile appare la strada del recupero di quanto già esiste: aree da trasformare, complessi industriali dismessi, i cosiddetti *brown fields* di cui anche Genova e la Liguria sono ricche. Nel capoluogo ligure, un milione di metri quadrati, secondo le stime di Confindustria, in cui potrebbero trovare applicazione «scelte intelligenti e coraggiose», dice Davide Viziano, imprenditore e presidente della Consulta per l'edilizia. «L'architetto Pinna ha lanciato una serie di proposte di buon senso - osserva Viziano - Viste con l'atteggiamento di chiusura a qualunque novità, non sarebbero stati realizzati né il Colosseo nella campagna romana di quel tempo né la ciclopica Circonvallazione a monte a Genova, nell'Ottocento, un'opera ben più impattante della gronda di cui si parla oggi. Il messaggio che va condiviso è che solo una città vivace, capace di rinnovarsi, può crescere. Ovviamente, realizzando opere ben fatte, di qualità. Dire soltanto no è contro l'intelligenza, la storia, lo sviluppo».

[+] IL MODELLO A BASSO COSTO

LA CASA ECOLOGICA DA CENTOMILA EURO FIRMATA CUCINELLA

Laureato a Genova con Giancarlo De Carlo, Mario Cucinella, 50 anni, ha poi aperto studi a Parigi e Bologna. Suo è il progetto della casa da 100 metri quadri a emissioni zero da 100mila euro, che si avvale di elementi prefabbricati per abbattere i costi di costruzione. Il nuovo modello abitativo condominiale può sfruttare, per coprire la spesa del mutuo, l'energia che è in grado di produrre

Sul tema della qualità focalizza la sua riflessione il preside della facoltà di Architettura, Stefano Musso. «È vero che in Italia e in Liguria le politiche dell'abitazione soffrono e aprire un dibattito su questi argomenti è certamente salutare, ma bisogna conservare equilibrio, sono questioni delicate che non si prestano a slogan», premette. Detto che oggi l'architettura non risponde più a codici stabiliti e riconosciuti, come usava ai tempi delle accademie o dei dettami del Movimento moderno, ma è fatta da una pluralità di linguaggi, la «vera questione», sottolinea Musso, è la qualità, che passa attraverso i materiali e la capacità professionale di imprese e maestranze, un tema di particolare rilevanza proprio in Liguria.

Ovviamente, però, la "quantità" non può essere sottovalutata: «Alcune zone sono veramente sature, anche se la tanto deprecata rapallizzazione ha comunque saputo mantenere una collina verde, a differenza di quanto è accaduto, nel Ponente, a Borghetto Santo Spirito». Per poter far decollare nuovi insediamenti è comunque necessaria un'opera di pianificazione e programmazione, la regia politica della Regione e il coinvolgimento «reale» delle comunità locali: «Si deve aprire una fase nuova su come ripensare il territorio, che - non dimentichiamolo - è un bene pubblico».

«Purtroppo - osserva il presidente dell'Ordine degli architetti di Genova, Parodi - finora non si è ancora capito come realizzare buone norme urbanistiche ed edilizie che sappiano garantire la qualità. È necessario mettere mano a una normativa che sappia premiarla». Partendo magari dal ridisegno delle periferie che non funzionano, demolendo quando è il caso, e ricostruendo.

In Regione è stata annunciata ieri l'imminente presentazione di una proposta di legge della giunta in relazione al Piano Casa, che avrebbe dovuto rimettere in moto l'edilizia consentendo una serie di piccoli interventi. Una montagna che, afferma sconsolato Parodi, ha partorito un topolino. «Finora - sottolinea Viziano - sono stati realizzati due interventi in tutta la Liguria, e questo numero dice tutto».

plebe@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZI DA RIPENSARE

TRASTA, L'EX AREA DELLO STADIO

In Valpolcevera esistono varie zone che, secondo gli imprenditori, potrebbero essere riusate, tra cui quella di Trasta già individuata per la costruzione del nuovo stadio di Genova voluto da Garrone

LA RIMESSA AMT IN VALBISAGNO

Secondo uno studio realizzato da Confindustria, altre aree adatte per interventi di riconversione residenziale a Genova si trovano in Valbisagno, a cominciare dalla rimessa Guglielmetti dell'Amt

A SHANGHAI
DODICI PROGETTI MADE IN GENOVA

Dal 3 al 13 ottobre, al Wtc di Shanghai, l'Italia presenta dodici progetti architettonici sviluppati da studenti e docenti. La mostra è curata da Mosè Ricci, docente di urbanistica a Genova

IL FILOSOFO SEVERINO A GENOVA

«LA SCIENZA? PENSA IL NULLA»

Anche chi immagina il futuro non sfugge alla trappola del nichilismo contemporaneo

GIULIANO GALLETTA

POCHI GIORNI fa i fisici del Cern di Ginevra hanno annunciato i risultati di un eccezionale esperimento, realizzato all'interno dell'acceleratore di particelle più grande del mondo, in cui si è riprodotto l'effetto Big Bang, riuscendo a individuare una particella mai vista prima, il "plasma primordiale", la materia originaria, nata una ventina di micro-secondi dopo che l'universo ha iniziato ad espandersi.

Uno scenario affascinante le cui conseguenze scientifiche e tecnologiche sono ancora tutte da scoprire. Ma che riflessioni può stimolare un tale annuncio , amplificato dai media, a un filosofo come Emanuele Severino, 81 anni (opsite domani a Genova al Teatro politeama) che da sempre ha sottoposto la Scienza, in quanto tale, alla sottile critica di un pensiero radicalmente "altro" al senso comune?

«In base alle informazioni che ho letto si tratta di una scoperta iscritta nella teoria del Big Bang - spiega Severino - che è una teoria che in qualche modo ripropone in ambito fisico la convinzione di fondo del nostro tempo e che cioè l'Universo scaturisca, sì, da un evento, che a sua volta però scaturisce dal niente. È la stessa convinzione sottesa al recente libro pubblicato dall'astrofisico Stephen Hawking».

In cui dice che Dio non è necessario alla creazione?

«Lo scienziato, sulla base delle sue competenze fisiche, si spinge ad affermazioni di carattere totalmente che sono poi l'opinione comune del nostro tempo e cioè che l'Universo è creato dal nulla senza un creatore. Sono parole che in bocca a un fisico un po' gridano vendetta, perché la fisica eredita, senza riflettere, il significato di queste parole dal pensiero filosofico che su queste parole riflette da 2.500 anni. Il concetto di Creazione non nasce infatti con il cristianesimo, ma ben prima. La scoperta di cui si parla adesso mi sembra un tassello di questa prospettiva globale dove, in buona sostanza, si pensa quello che pensava Nietzsche e cioè che Dio è morto. La fisica si appoggia con le spalle al muro della filosofia però non vede questo muro, guarda avanti, procede per la sua strada e ovviamente cambia il mondo».

Ma lei cosa pensa di questa opinione comune?

«Se a pensare queste cose fossi io come individuo non varrebbe la pena di ascoltare l'individuo, anche se si chiamasse Aristotele. Sì, sono interessanti le opinioni degli uomini quando ci si pone sul piano dello scontro, dell'alleanza, è importante sapere che opinione ha il nemico. Ma la grande avventura dell'uomo è evocare un tipo di sapere che non dicesse "io penso che...", ma che pensi un pensiero che è così, e così determinato. C'è un detto di Eraclito che invita a non dare ascolto a lui ma al Logos. In questa prospettiva posso rispondere che questo stato di cose con cui questa convinzione e la contingenza di tutte le cose, maturata nel nostro tempo, ma che ha le sue radici all'origine stessa del pensiero filosofico è una follia estrema».

In che senso?

«Pensare che tutte le cose arrivino dal nulla e finiscano nel nulla è una follia, non soltanto teorica, ma è la radice di ogni orrore del mondo. Perché ogni distruzione, ogni omicidio, ogni genocidio proviene dalla convinzione che ciò che ho davanti è nulla. Quindi oggi consideriamo come verità suprema la radice di ogni violenza, Anche chi pensa a un dio amoroso che crea il mondo è alla fine solidale con questa visione».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] "MI MANDA PLATONE"

LEZIONE AL GENOVESE SUL RAPPORTO FRA TECNICA E FILOSOFIA

Emanuele Severino, uno dei più importanti filosofi italiani, parlerà domani sera alle 20.30 al Politeama Genovese nell'ambito del ciclo "Mi manda Platone", organizzato dal Comune di Genova. L'incontro sarà introdotto da Giuseppe Rasero e Margherita Rubino.